

**SALVA  
IL PIANETA**

**IL MANUALE FIRMATO  
GREENPEACE**

*in edicola la terza uscita  
con l'Unità a € 6,90 in più*

**13**

venerdì 23 settembre 2005

**Unità**  
**10**

**ECONOMIA & LAVORO**

**SALVA  
IL PIANETA**

**IL MANUALE FIRMATO  
GREENPEACE**

*in edicola la terza uscita  
con l'Unità a € 6,90 in più*

# Sommerso

Cresce l'economia sommersa: nel 2003 valeva tra il 14,8% e il 16,7% del Pil (tra 193 e 217 miliardi di euro). Nel 1992 oscillava tra il 12,9% e il 15,8%. Cala il lavoro nero ma crescono i fuori busta e l'utilizzo improprio di lavoro atipico



## SIEMENS, MENO ORARIO PER SALVARE L'OCCUPAZIONE

Lavorare meno per salvare l'occupazione. L'orario di lavoro degli stabilimenti della divisione Communication della tedesca Siemens passerà dalle 35,8 alle 30 ore settimanali. È quanto prevede l'accordo tra il gruppo elettronico e il sindacato dei metalmeccanici tedeschi, Ig Metall, per salvare «quanti più posti di lavoro possibili». In un comunicato la Siemens ha assicurato che l'intesa dovrebbe evitare licenziamenti di personale.

## PIÙ DI UN MILIARDO DI DANNI: PARMALAT CITA IL SAN PAOLO

La Parmalat ha citato Banca Imi, del Gruppo Sanpaolo Imi, per risarcimento di danni legati all'ipotizzata responsabilità della stessa banca, come intermediario, in qualità di lead manager, nel consorzio di collocamento di alcune emissioni obbligazionarie del gruppo di Parma, tra l'inizio del 2000 e l'inizio del 2001. L'ammontare del danno sarebbe quantificato in circa un miliardo e 300 milioni di euro corrispondente al valore nominale dei prestiti obbligazionari Parmalat collocati dalla banca.

# Confindustria vuole i contratti su misura

La fedeltà al modello '93 è solo apparente: l'impresa chiede mano libera e un «limite» agli scioperi

di Felicia Masocco / Roma

**ALTRO CHE MANUTENZIONE** degli accordi del '93. Il modello contrattuale proposto da Confindustria più che «aggiornare» ribalta quel protocollo e in nome del recupero della competitività chiede che l'impresa abbia mano libera nell'organizzazione del lavoro,

negli orari, nelle tipologie di contratti al momento dell'assunzione. Tutto deve essere flessibile. Restano i due livelli ma il contratto nazionale ne esce depotenziato e si arriva a ipotizzare una «stretta» sugli scioperi che devono costituire l'«estrema ratio» cui ricorrere con «nuove regole per la proclamazione e l'effettuazione». Insomma le moderne relazioni industriali devono essere «più collaborative e meno conflittuali». E a tutto questo secondo gli industriali, ci si deve arrivare attraverso la contrattazione collettiva. Il documento è stato approvato all'unanimità dalla giunta di Confindustria e propone un «patto costituzionale» da ricercare «con lo spirito della concertazione». Vengono confermati i due livelli contrattuali. La parte economica ha l'obiettivo di ridurre quanto più il salario fisso e di aumentare l'incidenza di quello variabile. Così il contratto nazionale definisce «con periodicità diversa dall'attuale la crescita dei minimi tabellari» recuperando solo l'inflazione programmata. Il secondo livello determinerà la «variabilità dei premi» che devono essere collegati all'efficienza, alla redditività, e alla produttività dell'impresa. Aumenta il salario variabile e su que-

sto Confindustria chiede un fisco più leggero per ridurre il cuneo tra salario lordo e netto: tra l'altro, si propone lo sgravio del 50% degli oneri sociali «senza penalizzare le pensioni dei lavoratori», si legge. Non viene però specificato come la penalizzazione si possa evitare. L'organizzazione del lavoro deve essere flessibile. La contrattazione deve cioè assicurare alle imprese la possibilità di poter contare su una maggiore quantità di ore di lavoro attraverso una migliore distribuzione dei «maestri orari» e «adeguando la durata settimanale alle esigenze produttive». La base è la recente direttiva europea sull'orario di lavoro. Nuove regole, ma anche sanzioni se non vengono rispettate. Vanno ampliate «le clausole di tregua sindacale» durante la quale ogni azione a sostegno delle piattaforme va vista come «dannoso ingiusto». Infine un cenno alla necessità regolare la rappresentanza sul lavoro, ma non si dice come.

«Chiederò un incontro ai leader sindacali e al governo per illustrare il documento», ha annunciato il presidente Luca di Montezemolo, mentre il vice Alberto Bombassei ha assicurato che con questa proposta «non si vogliono bloccare i rinnovi in corso né influenzarli». Parole che non rassicurano la Cgil, «la prima cosa utile che dovrebbe fare Confindustria - è stato il commento a caldo di Carla Cantone - è rinnovare i contratti aperti, a partire dai metalmeccanici». Quanto al merito della proposta la Cgil intende approfondirli, ma ad una prima lettura «mi sembra complicato - continua - che possano portare ad un'intesa». Critica, anche se con toni diversi, la valutazione della Uil: «Gli aspetti di conservazione prevalgono sulla capacità di immaginare un moderno sistema di relazioni», ha detto Paolo Pirani. «Troppo prudente e conservatore», è il giudizio di Giorgio Santini per la Cisl.



L'assemblea generale della Confindustria dello scorso maggio. Foto Ansa

## Finito l'effetto Ricucci Rcs crolla in Borsa

Rcs affonda a Piazza Affari. Dopo un avvio all'insegna dell'instabilità, le azioni dell'azienda editoriale hanno imboccato la strada del ribasso, e il titolo ha chiuso con una flessione del 3,75%. A pesare sulla società che controlla il Corriere della Sera sono le voci secondo cui il sistema bancario sta facendo pressing su Stefano Ricucci per il reintegro delle garanzie. Alcune banche, infatti, tra cui Deutsche bank, Banca Intermobiliare e Bpi, a fronte dei finanziamenti concessi, hanno in pegno quasi l'intera quota Rcs in mano a Ricucci (pari al 20,9%). C'è il rischio, quindi, che da un momento all'altro si possano riversare sul mercato migliaia di azioni Rcs. O perché vendute da Ricucci (tramite il suo advisor Ubaldo Livolsi) per rientrare dai debiti, o perché cedute dalle banche che ne sono venute in possesso. Tra l'altro, il gruppo cui l'immo-



liarista pensava di passare le consegne in Rcs, ovvero Lagardere, ha preso le distanze. Dal quartier generale del gruppo francese è stato ribadito che non c'è interesse ad acquistare la quota. E ha pure gelato le attese speculative sul lancio di un'opa visto che ha sottolineato che non c'è alcuna intenzione di lanciare un'offerta ostile. Pesa anche l'interdizione di Ricucci da tutte le sue cariche e la sua iscrizione nel registro degli indagati con l'ipotesi di agguistaggio nell'ambito dell'indagine sulla scalata Rcs. Morale: gli investitori, nel timore che i titoli di Ricucci alla fine siano riversati sul mercato, hanno iniziato a vendere le Rcs.

# Riforma del Tfr, la rivolta delle assicurazioni

L'Ania definisce incostituzionale il provvedimento. Maroni raggiunge l'intesa con le banche

/ Roma

**CHIUSO UN FRONTE,** quello con le banche, per la riforma del Tfr se ne apre un altro. Non solo le dimissioni di Siniscalco costringono il Welfare a cercare un'intesa

con il nuovo (nuovo?) inquilino di via Venti Settembre per la definizione della copertura finanziaria che ancora manca. Ma si dovrà fare i conti con l'eccezione di incostituzionalità sollevata dall'Ania (assicurazioni), che definisce il provvedimento «iniquo e immorale». La

giornata di ieri è cominciata con la notizia dell'intesa raggiunta tra il ministero del Welfare e l'Abi sulle modalità di accesso al credito per le imprese che dovranno rinunciare alla forma di autofinanziamento rappresentata dall'accantonamento delle liquidazioni dei lavoratori. Le banche si sono impegnate a far credito (tasso massimo di interesse 4,15%) per l'equivalente del Tfr trasferito ai fondi, alle imprese che non siano sull'orlo del fallimento e non abbiano procedure concorsuali. L'intesa non è però bastata a convincere Confindustria che con il vicepresidente Bombassei ha rinnovato la propria preoccupazione e non ha

sciolto la riserva di giudizio («resta sospeso»). L'Ania invece ha accusato il governo di aver scippato il Parlamento con un decreto non coerente con la delega e che viola le regole sulla concorrenza. Così oltre che alla Consulta, l'Ania minaccia di rivolgersi anche al Garante. Le assicurazioni non digeriscono che il de-

**Gli industriali sono ancora scettici e non sottoscrivono la proposta del Welfare**

creto non faciliti i loro prodotti, le polizze. «Se il contributo al lavoratore (tra il 2 e il 4% della retribuzione lorda) - dice il presidente Fabio Cerchiai - viene concesso solo se il suo Tfr va ai fondi previsti dai contratti collettivi, ciò significa discriminare gli altri fondi. E si minaccia la libertà di scelta del lavoratore». Una posizione ribadita dal direttore generale Giampaolo Galli che ha polemizzato con i sindacati i quali gli ricordavano - lo ha fatto il numero due della Uil Adriano Musi - come il contributo del datore di lavoro a chi aderisce al fondo negoziale sia previsto nei contratti e «rompere questo meccanismo è irresponsabile». «Volere una legge che indichi i soggetti sociali come "promoter"

del contributo e le assicurazioni come gli "esattori" è a dir poco risibile», afferma Musi. L'Ania non ci sta e si appella al Parlamento. Il ministro Roberto Maroni fa sapere di non essere preoccupato dell'opinione dell'Ania sarà smentita dai fatti». Al contrario, il titolare del Welfare si dice soddisfatto dell'intesa con l'Abi e con il solito ottimismo dice di marciare spedito verso il consiglio dei ministri del 30 settembre per l'approvazione definitiva. Quanto al giudizio di Bruxelles che potrebbe bocciare le compensazioni alle imprese in quanto «aiuto di Stato», il ministro ha detto che «avremo modo e tempo di chiarire».

fe.m.

# Per i dipendenti della scuola un aumento medio di 90 euro

Finalmente firmato l'accordo che interessa un milione di lavoratori. Panini (Cgil): dopo ventun mesi il governo si è arreso

/ Milano

Per un aumento medio mensile di comparto pari a 90 Euro di tabellare e 14 Euro mensili medi di incremento dei Fondi d'Istituto, è stata firmata mercoledì notte nella sede dell'Aran, da tutte le sigle sindacali, l'ipotesi di contratto per il biennio 2004 - 2005 del personale della scuola. Gli incrementi decorreranno per una prima tranche dal 1° gennaio 2004 e per una seconda tranche dal 1° febbraio 2005. Il contratto riguarda circa 881 mila docenti e circa 253 mila appartenenti al personale amministrativo-tecnico-auxiliario (Ata). L'intesa prevede inoltre che a decorrere dal 1° gennaio 2006 i fondi d'istitu-

to siano aumentati di un importo pari allo 0,7% del monte salari complessivo a condizione che la prossima finanziaria preveda lo stanziamento di uguale importo. Per l'utilizzazione di specifiche risorse derivanti da economie di sistema certificate dal governo, sarà incrementata di 14 euro mensili medi a regime la «retribuzione professionale docenti» e per il personale Ata è stata data applicazione a una norma del contratto quadriennale che prevede progressioni orizzontali per il personale chiamato a svolgere specifici compiti. Per il personale docente saranno erogati 97 euro medi mensili a regime di

retribuzione tabellare e 14 euro per la «retribuzione professionale docenti», oltre a circa 15 euro da destinare al fondo per la contrattazione integrativa e quindi per l'incremento della produttività. Per il personale Ata, gli aumenti medi mensili a regime sullo stipendio tabellare sono pari a circa 66 euro; per la contrattazione integrativa sono stati stanziati ulteriori 11 euro circa. Si tratta del primo accordo della tornata del secondo biennio e apre la strada alla rapida realizzazione di altre intese, consentendo di recuperare il tempo trascorso e di allineare le retribuzioni alla scadenza contrattuale del 31 dicembre 2005. «Dopo ventuno mesi il governo è costretto ad arrendersi firmando il

contratto di un milione di docenti e tecnici e amministrativi della scuola per il biennio 2004-2005», commenta Enrico Panini, segretario della Flc-Cgil, sottolineando che l'incremento medio mensile sarà di 130 euro per i docenti con 1.600 euro di arretrati. Mentre i tecnici, ausiliari e amministrativi avranno invece un aumento medio di 100 euro e 1.200 euro di arretrati. «Aumenti ed arretrati - afferma Panini - interessano anche decine di migliaia di docenti e lavoratori ausiliari, tecnici e amministrativi precari. La distribuzione delle risorse acquisisce un forte sostegno alle retribuzioni, falcidiate in questi anni da una disinnata politica economica».

Per i docenti, osserva il segretario della Flc, «si riconosce in modo evidente proprio quell'impegno generalizzato che in questi anni ha consentito di mantenere alto il livello della scuola italiana, nonostante il ministro Moratti. Per i lavoratori Ata si avvia effettivamente la fase di sostegno professionale tracciata nel precedente contratto». Il governo, sostiene ancora Panini, «ha tentato in tutti i modi di evitare i rinnovi contrattuali del pubblico impiego costringendo il sindacato a scioperi, manifestazioni e mobilitazioni di varia natura. Il fatto che il contratto si rinnovi ormai alla fine del biennio di riferimento la dice lunga dell'opposizione incontrata».

In occasione del Centenario della Confederazione

**LA CGIL PRESENTA  
UNA EDIZIONE SPECIALE DI  
SMEMORANDA 2006**

All'interno interventi di:  
Ballestra, Covacchi, Consolo,  
Cugio, De Luca, Guerra, Lodoli,  
Lunetta, Luzzi, Magrelli, Magris, Malerba,  
Marini, Rovera, Rea, Sanguineti e  
foto storiche delle lotte operaie.

Agenda 12 mesi  
giornaliera.  
Fto cm 11x15,3.  
Copertina morbida.  
Interni in carta riciclata,  
stampa a 4 colori.  
Copie numerate.

in edicola con **l'Unità, Liberazione, il manifesto e Carta**  
a 6,90 Euro in più.